



SICINDUSTRIA

Sezione: SICINDUSTRIA

Il Sole **24 ORE**

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

Tiratura: 61.990 Diffusione: 120.223 Lettori: 770.000

Rassegna del: 04/02/26

Edizione del: 04/02/26

Estratto da pag.: 1-3

Foglio: 1/4

Ciclone Harry, due miliardi di danni In ritardo il decreto aiuti per le imprese

Catastrofe ambientale

In Sicilia, Sardegna
e Calabria possibile
un impatto dell'1% sul Pil

Improbabile l'approvazione
del decreto legge sui ristori
nel Cdm in agenda domani

Le polizze catastrofali
non coprono i danni
provocati dalle mareggiate

Il ciclone Harry rischia di abbattere anche l'economia di Sicilia, Calabria e Sardegna. La stima totale dei danni nelle tre regioni si aggira intorno ai due miliardi, che rischia di tradursi nel 2026 in una perdita di Pil compresa tra lo 0,8% e l'1%. Improbabile che al Consiglio dei ministri di domani approdi il decreto legge sui ristori alle regioni colpite. Il Governo ha bisogno di altro tempo per definire l'architettura degli interventi.

Il ciclone ha anche evidenziato il limite delle polizze catastrofali obbligatorie: le imprese che avevano adempiuto all'obbligo assicurativo si sono scoperte non tutelate perché la copertura di base riguarda solo alluvioni, frane e sisma, non le mareggiate.

**Amadore, Madeddu,
Perrone, Viola** — a pag. 2-3



Peso: 1-12%, 2-49%, 3-17%

Ciclone Harry, danni per 2 miliardi Con aiuti in ritardo a rischio l'1% del Pil nelle tre regioni

Emergenza maltempo. Aziende e attività distrutte in Sicilia, Sardegna e in Calabria. Turismo e agricoltura i settori più colpiti. L'allarme delle imprese: bisogna agire subito, quasi 2 miliardi di possibili ulteriori danni dovuti allo stop delle attività produttive. Il nodo rimborsi delle polizze catastrofali

Nino Amadore

PALERMO

Il mare si è preso tutto: la spiaggia, le case, i lidi balneari, le strade. E rischia di prendersi anche la speranza. Perché il disastro è sotto gli occhi di tutti. In Sicilia il ciclone Harry ha colpito duro: da Messina a Capo Passero ma anche in Sicilia occidentale, con una maggiore intensità nel messinese e nel catanese (capoluogo compreso). In pratica la Sicilia del turismo è nei pasticci. Bisogna partire da qui per fare due conti, per capire cosa c'è da fare oggi per salvare il salvabile, per rimettere in piedi la baracca del turismo, per evitare che il disastro abbia conseguenze di lungo termine con turisti che abbandonano la destinazione Sicilia per non tornare mai più. Ma lo stesso discorso vale per la Calabria e la Sardegna. E lo stesso discorso vale anche per altri settori: l'agricoltura in primis.

La stima totale dei danni nelle tre regioni si aggira oggi sui due miliardi, ma la cifra è ballerina: al termine dell'ultima riunione della Cabina di regia istituita dal presidente della Regione siciliana Renato Schifani la stima dei danni è di poco più di un miliardo in Sicilia. Ma è chiaro che il conto è destinato a crescere. C'è un altro conto, però, da

fare e riguarda il Prodotto interno lordo, soprattutto se non si interviene velocemente per far ripartire le attività produttive: il vero impatto economico del ciclone Harry va infatti cercato nella perdita di flussi produttivi. In economie fortemente stagionali, una parte del valore aggiunto perso non torna nei mesi successivi. È per questo che, al di là dei danni diretti stimati dalle Regioni, il ciclone Harry rischia di tradursi nel 2026 in una perdita di Pil compresa tra lo 0,8% e oltre l'1% nelle aree più esposte: il che vuol dire, detto in soldoni, un danno che vale un po' meno di due miliardi. «Una stima credibile che mette l'accento sull'urgenza di intervenire per evitare che le conseguenze dell'evento possano tradursi in perdite consistenti di crescita e di occupazione. Solo una ricostruzione rapida può evitare il declino dei settori strategici di questi territori, il turismo e l'agroalimentare, che hanno negli ultimi anni trainato la crescita economica - dice Luca Bianchi, direttore della Svimez -. Dalla gestione dell'emergenza bisogna passare in tempi brevi alla definizione di un programma di interventi strutturali, a partire dalla mobilitazione delle risorse disponibili, facendo leva in particolare sulle risorse del Fondo sviluppo e coesione della

Regione siciliana, che destina 1,2 miliardi alle misure per "rischi e adattamento climatico", da impegnare entro il 2029».

La stima sul Pil fa il paio con i ragionamenti degli imprenditori: «Gli eventi meteorologici estremi di queste settimane - commenta il presidente di Sicindustria, Luigi Rizzolo - stanno producendo un impatto economico che ben oltre le aree direttamente colpite. Noi abbiamo avviato un monitoraggio puntuale sulle imprese associate ma è già chiaro che l'impatto non riguarda solo le aziende localizzate nei territori più esposti. Per questo riteniamo essenziale che la perimetrazione degli interventi di sostegno non si limiti a criteri geografici ristretti».

Certo, il settore più colpito resta il turismo. «L'intero litorale da Catania fino oltre Taormina è stato de-



Peso: 1-12%, 2-49%, 3-17%



vastato. In alcune zone il mare si è preso sette-otto metri di costa, travolgendo tutto quello che ha trovato davanti. I danni più gravi riguardano i lidi ma Harry ha danneggiato fortemente anche gli alberghi più esposti: nella parte catanese molte piattaforme insistono sugli scogli e sono state letteralmente spazzate via - dice Ornella Laneri, amministratrice della società proprietaria dell'hotel Four Points by Sheraton di Acicastello e presidente della sezione turismo di Confindustria Catania -. Ora si apre un secondo problema, forse ancora più complesso: quello delle autorizzazioni alla ricostruzione». Anche se parliamo di strutture rimovibili, servono modifiche progettuali, verifiche tecniche e di sicurezza che richiedono tempo e risorse umane, e il tempo, in vista della stagione, non c'è. A questo si

aggiunge un nodo pratico ma decisivo: i materiali per ricostruire, a partire dai tubi necessari per le piattaforme, iniziano a non essere reperibili. Le questioni aperte sono parecchie. Il ciclone ha anche evidenziato in modo plastico il limite delle polizze catastrofali obbligatorie: quelle imprese che avevano adempiuto all'obbligo assicurativo previsto dalla legge (non tutte avevano fatto la polizza) si sono scoperte di fatto non tutelate perché la copertura imposta riguarda solo alluvioni, frane e sisma, mentre i danni più gravi sono stati causati dalle mareggiate, evento escluso salvo costose estensioni contrattuali; il risultato è che stabilimenti, strutture turistiche e attività produttive sono rimasti senza indennizzi, con ingenti perdite anche per la business interruption, riportando inevitabilmente al centro il ricorso ai

fondi pubblici che il sistema delle polizze avrebbe dovuto ridurre. E poi c'è l'applicazione della direttiva Bolkestein nelle aree colpite dal ciclone Harry, per esempio, rischia di produrre un corto circuito: mentre si avvicina l'obbligo di avviare le gare per le concessioni balneari entro il 2027, gli operatori attuali - già colpiti da danni gravissimi e privi di risorse - non hanno alcun incentivo a investire nella ricostruzione di stabilimenti destinati comunque a finire a gara, con il risultato di bloccare la ripresa, desertificare le coste e aprire la strada a contenziosi e stagioni turistiche compromesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bianchi (Svimez): dalla gestione dell'emergenza si passi a interventi strutturali con la mobilitazione di risorse

Sicilia

All'Isola servono anni per rimediare al disastro

Dal 17 febbraio scatterà la possibilità, per i gestori di stabilimenti balneari e per le attività economiche danneggiate dal ciclone Harry, di presentare domanda per accedere al contributo straordinario varato dalla Regione Siciliana lo scorso 29 gennaio. L'avviso è stato pubblicato sui siti della Regione e dell'Irfs, su impulso dell'assessorato regionale delle Attività produttive guidato da Edy Tamajo, chiamato a gestire una delle prime risposte operative all'emergenza.

«La velocità della risposta delle istituzioni regionali è un segnale tangibile di attenzione verso gli imprenditori», ha detto il presidente della Regione Renato Schifani. Le istanze dovranno essere presentate esclusivamente online dalle ore 12 del 17 febbraio alle ore 12 del 19 marzo. Il contributo potrà arrivare fino a 20 mila euro, sulla base di perizie asseverate che certifichino i danni e il nesso causale con il ciclone. Le risorse regionali rappresentano solo un primo argine. A Palazzo dei Normanni le principali associazioni dell'artigianato e della piccola impresa hanno chiesto un salto di scala negli interventi, nel corso dell'incontro con il ministro Antonio Tajani. Intanto Vittorio Messina, presidente di Confesercenti

Sicilia, solleva il tema del rischio reputazionale per il comparto turistico siciliano e chiede una campagna di comunicazione istituzionale rivolta ai mercati nazionali e internazionali. L'obiettivo è evitare che eventi straordinari producano un danno duraturo all'immagine dell'Isola, proprio mentre molte strutture sono già impegnate negli interventi di ripristino. Da fronte alberghiero arriva una richiesta altrettanto netta. «Da un lato ci sono le infrastrutture di collegamento, le strade, che per noi sono fondamentali - dice Nico Torrisi, presidente regionale di Federalberghi - dall'altro bisogna mettere gli alberghi nelle condizioni di tornare a regime». Federalberghi guarda con interesse al proposito annunciato dal presidente Schifani di rafforzare con ulteriori risorse il bando da 135 milioni destinato alle strutture turistiche, ma pone una condizione chiave: «La misura che riteniamo davvero decisiva è l'introduzione di un credito d'imposta per i lavori di ripristino delle strutture danneggiate dal ciclone Harry». Intanto, il quadro dei danni continua ad ampliarsi. Secondo Fiba Confesercenti, oltre 2.000 imprese balneari hanno subito danni, circa il 70% del totale. Nella sola provincia di Messina almeno 28 stabilimenti risultano totalmente devastati, mentre a Taormina la stima più recente parla di circa 4 milioni di danni alle strutture lungo il litorale comunale. Per molte imprese la prima decisione è la rapidità delle autorizzazioni, la disponibilità di risorse aggiuntive e la capacità delle istituzioni di trasformare l'emergenza in un percorso credibile di ripartenza.

- N.Am.

Calabria

Lidi e ristoranti spazzati via: danni per 300 milioni

Le attività commerciali di Catanzaro Lido sono state tutte devastate dal ciclone Harry che ha colpito il Sud Italia e la Sardegna nei giorni scorsi. Ristoranti privati di arredi e cucine, negozi in cui la merce è stata totalmente danneggiata, lidi che hanno perso tutto. E poi garage, cantine, magazzini distrutti. Danni ingenti hanno subito anche le attività turistiche nel Reggino e nella Locride (Melito di Porto Salvo, Bova Marina, San Lorenzo), qui anche le infrastrutture sono state invase dall'acqua e gravemente colpite dalla furia di mare, vento e pioggia. Agricoltura e pesca sono in ginocchio. Il presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto ha parlato di una stima dei danni per 300 milioni, precisando che si tratta solo di una prima valutazione. E ha chiesto al Governo la

dichiarazione dello stato di emergenza. Da lunedì, poi, le imprese e i cittadini hanno cominciato a inserire le proprie denunce di danni sulla piattaforma web allestita dalla Protezione civile: da questa si attende un quadro più esatto della situazione. «Alcuni ristoranti e alberghi, anche a Catanzaro Lido, sono ripartiti - racconta Fabrizio D'Agostino, presidente di Federalberghi Calabria -. Ma la

maggior parte delle aziende è ferma e non sarà facile riprendersi. Oggi parteciperemo a un video call con la ministra del Turismo Daniela Santanchè da cui attendiamo provvedimenti concreti e fondi sufficienti per ristorare tutte le imprese e i cittadini dai danni». Aldo Ferrara, presidente di Unindustria Calabria, precisa: «Bisogna comprendere che il turismo ha un forte peso sull'economia della Calabria. Inoltre, si tratta di una filiera: se si ferma la ristorazione, rallenta anche la ricettività, il commercio». Ferrara aggiunge: «Da qui a poco dovranno partire i lavori per l'apertura delle strutture in vista dell'arrivo dei turisti».

Numerose le infrastrutture danneggiate: il lungomare in primis. Ma anche le strade su cui Anas e Comuni lavorano per riaprirle alla circolazione. «La 106 jonica tra Reggio e Taranto è tornata percorribile con deviazioni e numerosi rallentamenti», dice l'assessore ai trasporti Gianluca Gallo. Nelle aree interne sono caduti 584 millimetri di pioggia in sole 48 ore, aggiunge il direttore della Protezione civile regionale, Domenico Costarella. «Ma va anche detto che abbiamo lavorato molto sulla prevenzione, riuscendo a proteggere i cittadini». Infine, le colture orticole, tra cui la rinomata cipolla di Tropea, sono state devastate. Questa viene coltivata nella piana dell'Ametino i cui terreni si sono allagati, facendo marcire le coltivazioni orticole. Il settore della pesca ha subito perdite per la distruzione delle imbarcazioni e il fermo di giornate di lavoro

- Vera Viola

Sardegna

Colpiti 144 comuni, distrutte aziende strade e porti

Aziende balneari cancellate dalla furia del mare, strada devastate e aziende agricole a mollo e distrutte dalla pioggia. E poi l'immagine che ha un riflesso sulla prossima stagione turistica. La conta dei danni provocati dal ciclone Harry in Sardegna è iniziata ma, prima di una stima definitiva è necessario ancora attendere. Per il momento, come sottolineano dalla Regione, si parla di circa 300 milioni di euro a cui si dovranno sommare però i danni infrastrutturali e gli altri. Anche perché, rimangono dall'istituzione, «la lista dei Comuni colpiti dal maltempo è passata da 112 a 144». «L'evento meteo ha distrutto le strutture di numerosi stabilimenti balneari, ha devastato peschiere ed impianti di itticultura in Ogliastra, nel Sarabus e nel Golfo di Cagliari - evidenzia Andrea Porcu, direttore di Confindustria Sardegna - ha

danneggiato gravemente alcune aziende impiantistiche che operano nei pontili industriali tra Sarroch e Macchiareddu, ha compromesso alcune aree dei porti turistici e di strutture ricettive fronte mare». Da Confindustria arriva anche una prima stima dei danni che riguardano i comparti interessati: «si parla di circa 50 milioni di euro», argomenta il direttore che sottolinea: «Impatti che generano preoccupazione se, come

sembrerebbe, sarà confermato che le polizze assicurative catastrofali non coprono tale evento».

Ci sono poi i danni indiretti a imprese e lavoratori connesse alle fragilità infrastrutturali della Sardegna. «Basti pensare che la strada statale che collega la città metropolitana di Cagliari all'area industriale più importante della Sardegna e del Paese è rimasta chiusa per diversi giorni creando un isolamento logistico scandaloso per una regione che appartiene alla Ue - prosegue ancora -. Per questo motivo, oltre alla definizione di strumenti a sostegno delle imprese che effettivamente hanno avuto danni, è urgente mettere in sicurezza il sistema viario della Sardegna». Il mondo delle campagne è alle prese con i rilievi e il censimento dei danni. Per Giambattista Monne, direttore di Confagricoltura «sarebbe ancora azzardato fare una quantificazione dei danni che hanno investito le colture e le infrastrutture delle aziende agricole e la viabilità rurale nelle aree interessate anche perché, all'evento, si sono sommate ulteriori condizioni critiche causate da costanti precipitazioni che sono proseguite e proseguono ancora oggi». «Dobbiamo tuttavia riconoscere - aggiunge - lo straordinario lavoro messo in campo dalla Protezione civile regionale, dai Comuni e dalle numerose associazioni di volontariato mobilitate per ridurre al minimo i disagi nelle fasi di prevenzione e di gestione del ciclone». Oltre ai danni materiali ci sono quelli immateriali, come sottolinea Paolo Manca, presidente di Federalberghi Sardegna. «Il danno è più che altro di immagine - dice - sulle strutture non abbiamo grandi disagi».

- Davide Madeddu



Peso: 1-12%, 2-49%, 3-17%



SICINDUSTRIA

Sezione: SICINDUSTRIA



In Sicilia. Tra gli effetti del maltempo anche i crolli nella città di Niscemi



ALDO FERRARA
Presidente di
Unindustria
Calabria

In Calabria.

Tante le zone
costiere della
regione colpite
dalle mareggiate
legate al ciclone
Harry



LUIGI RIZZOLO
Presidente
di Sicindustria



Peso: 1-12%, 2-49%, 3-17%